

**INTERVISTA** Religione, amore, povertà. E un nuovo disco: parla la cantante indonesiana

# Uno tsunami di solidarietà

*Anggun, testimonial per l'Onu dell'anno del microcredito*

di Katia Ippaso

Anggun è musulmana ma suo padre ha voluto che frequentasse scuole cattoliche. E' nata a Giakarta e ha girato il mondo: prima a Londra, poi in Francia, dove ha conosciuto suo marito Olivier (ora anche suo manager), infine in Canada. E' diventata famosa nel 1997 con *Snow on the Sahara*, il singolo più trasmesso dalle radio francesi. Da allora ha cambiato molte volte linea musicale, affidandosi oggi a sonorità elettro-pop ed arabeggianti. Con le sue canzoni parla solo d'amore, mentre poi dedica il resto del suo tempo ad attività umanitarie: «Altrimenti a che cosa servirebbe la popolarità? Non mi servirà mica per prenotare un posto nel miglior ristorante di Parigi». Dalla sua cultura d'origine ha imparato come sopportare il dolore, all'Europa deve il successo, da quando vive in Occidente confessa però di sentirsi «più fragile». 31 anni, bella, delicata, la popstar indonesiana Anggun è una curiosa alchimia di opposti. L'abbiamo incontrata a Milano, a ridosso del concerto che ha tenuto ai Magazzini Generali, in occasione del lancio del suo ultimo album, *Luminescence* (Carosello Records), che esce il 20 maggio.

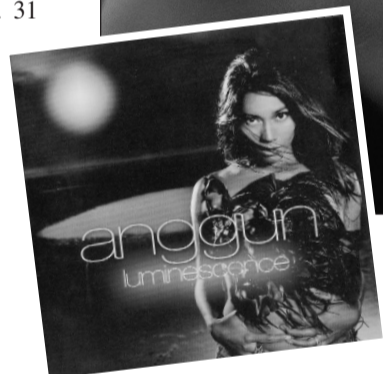
## Perché *Luminescence*?

Stavo cercando la parola giusta per l'album. Non era semplice. Volevo qualcosa che desse un'immagine positiva. E ho trovato *luminescence*, che letteralmente significa: «Un'emissione luminosa prodotta da una fonte diversa dal calore». E' una formula tecnica e poetica al tempo stesso. Se si può produrre luce che non provenga necessariamente dal calore, allora vuol dire che non è importante da quale parte del mondo tu venga, quali esperienze tu abbia fatto, l'importante è che tu sia in grado di emanare luce.

**Il tuo album parla d'amore ma anche del dolore che viene con l'amore.**

E' così. Non puoi dire di aver conosciuto l'amore se non hai fatto esperienza del dolore. Ogni ostacolo ha la sua ragione d'essere. Non puoi riconoscere i momenti felici se non sei stato abbandonato e ferito. Io ho sempre cercato la battaglia, ma adesso per fortuna è finita.

**Quando il Sud-Est asiatico è stato colpito dallo tsunami, molti occidentali sono rimasti colpiti dalla diversa concezione della vita e della morte che quella parte d'Oriente esprimeva in occasione della tragedia.**



La cantante indonesiana Anggun. A sinistra: la copertina dell'ultimo album *Luminescence*

Noi crediamo che Dio ponga degli ostacoli affinché vengano superati. E pensiamo che la morte faccia parte del corso naturale delle cose. Nessun umano può tornare indietro. Io ho perso mio padre lo scorso novembre. E' stato terribile, ma so che era arrivato il suo momento.

**Come si vive in bilico tra due religioni?**

Per me è la normalità. Sono cresciuta in un Paese musulmano ma mio padre ha voluto darmi un'educazione più approfondita, e quindi mi ha fatto frequentare le scuole cattoliche. Voleva che io avessi una visione migliore e più complessa di quello che la religione è. Sperava che io, una volta raggiunta l'età della ragione, fossi in grado di scegliere.

**E cosa hai scelto?**

Ancora non lo so. Ho imparato il Corano, ho imparato la Bibbia. Credo in Dio, ma non so se voglio sapere quale di quale Dio si tratta. Dopo aver frequentato a lungo le religioni, ho capito che il tuo rapporto con Dio è assolutamente privato e non è importante dargli un nome. Ci sono molte cose che non approvo sia nella religione musulmana sia nel cattolicesimo.

**E cosa pensi della proibizione**

**di indossare il velo nelle scuole francesi?**

Per me è una cosa normale. In Indonesia, se vuoi indossare il velo, devi andare nelle scuole islamiche. Sono abituata a credere nelle leggi repubblicane.

**Pensando in maniera così liberale, ti sei trovata a trovare qualche ostacolo da parte di poteri o individui più legati al fondamentalismo religioso?**

Non mi è mai successo, ma io, lo ripeto, vengo da un Paese un po' particolare. I Paesi di religione musulmana sono tutti diversi tra loro, e questo è doveroso dirlo, perché in Occidente si tende a far coincidere religione musulmana, fondamentalismo e fanatismo terrorista.

**Hai dichiarato che dal momento in cui ti sei trasferita in Europa, sette anni fa, ti sei sentita più fragile e vulnerabile. Perché?**

In Europa si tende ad intellettualizzare tutto. Ogni volta che c'è un piccolo problema, si corre a parlarne con lo psichiatra. In Indonesia, semplicemente, tendiamo ad affrontarlo. Non c'è bisogno di parlarne. In Europa, c'è il momento del dolore, il momento della gioia... Ogni sentimento viene enfatizzato. Nel mio Paese, invece, noi tendiamo a non mostrare i nostri sentimenti.

**Racconti spesso della fabbrica**

**di tessuti batik che tua nonna creò a Giava.**

Sì, la mia nonna materna è stata una coraggiosa imprenditrice. 70 anni fa aveva impiegato 50 operaie tutte vestite elegantemente. Posso ancora ricordare l'odore fortissimo della cera che queste donne usavano per decorare i tessuti. Allora, era veramente difficile iniziare qualunque attività imprenditoriale, specialmente se si era donne. Mia nonna è stata una grande ispirazione per tutto quello che ho fatto nella mia vita. Tutte le volte che ho un problema e ho voglia di lasciar perdere, penso a lei.

**Per conto delle Nazioni Unite, sei stata scelta come testimonial dell'Anno internazionale del microcredito. Di cosa si tratta?**

Il microcredito aiuta la gente povera prestando (e non donando) denaro. Se sei povero non sei un candidato molto appetibile per avere un prestito. Si parla anche di piccole somme che per noi non contano niente: 50 euro vengono poi convertiti in 500.000 rupie, una cifra considerevole. Quindi, per persone che vivono nella giungla, che non hanno nessuna struttura e nessuna banca a cui appoggiarsi, questa somma diventa necessaria per vivere. L'Onu incoraggia ad intraprendere piccole attività. E questo è importante soprattutto per le donne, che possono così acquistare più potere all'interno della famiglia e della società.

**Naturalmente, dopo lo tsunami, il microcredito acquista ancora più valore.**

Absolutamente sì. Quando gli aiuti umanitari saranno finiti e la ricostruzione avviata, allora il microcredito sarà fondamentale.

**Come hai vissuto la tragedia dello tsunami?**

Per fortuna la mia famiglia non è stata colpita. Loro vivono a Giava, nel Sud, mentre la tragedia ha colpito l'isola di Sumatra. Sono andata qualche settimana dopo. Avevo visto tutte le tv del mondo, letto qualunque giornale. Le immagini erano una più scioccante dell'altra. Ma dopo aver visto i corpi e la morte dal vivo, ho capito che tutto quello che avevamo visto fino a quel momento era soltanto l'1% rispetto alla realtà.

**Nel 2002 hai cantato *Amore immaginato* con Piero Pelù. Che esperienza è stata?**

Avevo incontrato Piero durante un Festivalbar. Mi avevo colpito il suo aspetto da gran tenebroso: occhi neri, capelli neri, una bellezza italiana. Dopo un po' ho capito che era anche un grande artista. Piero gira il mondo e questo gli dà una sensibilità speciale. Cantare con lui è stato un magnifico souvenir. ■

## Arezzo Wave

Se la musica si colora di giallo



In principio furono quattro incipit "gialli" firmati da altrettanti maestri del genere: Andrea Camilleri («Ci impiegò più di mezz'ora a trovare la strada dove c'era la villetta a un piano di Giulio...»), Carlo Lucarelli («Più che altro, a stupirla, era stata la naturalezza con cui lo aveva fatto...»), Marco Vichi («Penso di avere un dito spezzato, il mignolo della sinistra...») e Diego Cajelli («Faceva freddo. I padroni dei cani, a spasso per i bisognini serali, andavano di fretta...»). Poi venne Arezzo Wave, uno dei più attesi e consolidati eventi musicali estivi, con il suo *appeal*. Un volantino e un regolamento, e su «Giallo Wave», l'originale concorso che nel 2004 ha celebrato la sua seconda edizione, sono piovuti oltre 740 racconti, più del doppio dell'anno precedente. Ora, le 12 storie dei vincitori del concorso letterario legato al noto Festival, sono state raccolte in un volume: *Giallo Wave. Il principio del giallo: manuale pratico-teorico di narrativa*. Il libro (edito da Velvet-No Reply, 11,50 euro, 196 pagg.), è sapientemente curato da Federico Batini e Simone Giusti che hanno concluso il lavoro con un manuale di scrittura creativa: consigli preziosi per chi volesse cimentarsi nella scrittura o nella lettura di un libro giallo.

Per finire, a dimostrare il legame solido con il mondo della musica, il libro ospita i racconti di alcuni musicisti di fama internazionale che si sono cimentati nella scrittura di "gialli", a partire dai quattro incipit d'autore. Tra gli altri, hanno partecipato Paola Turci, Omar Pedrini, Piero Pelù, Massimo Zamboni, che hanno fuso con successo ritmo narrativo e musicalità.

Raffaella Angelino